

I RISCHI DEL FUTURO



Serietà nei controlli per onorare i morti

di GIOVANNI PETTA

ISERNIA — Che non si par-
ta male. Le voci che circo-
lano sono sconcertanti. Re-
lativamente agli edifici
pubblici del Molise — le
scuole in modo particolare
— si parla di «mettere a
posto le carte», di «agibili-
tà visiva». Con la solita col-
pevole superficialità si sta
probabilmente afferman-
do l'impossibilità di fare le
cose nel rispetto delle rego-
le, perché, altrimenti, —
così si sente dire in giro —
«le scuole non potrebbero
più riaprire, gli uffici rimar-
rebbero chiusi per sem-
pre». Che non si faccia di
queste parole la regola del
controllo della sicurezza
degli edifici. Facciamo che
ciò non avvenga, per il ri-
spetto dovuto ai protagoni-
sti di quanto accaduto po-
chi giorni fa.

Arriveranno cinquanta
milioni di euro nell'imme-
diato e tanto denaro anco-
ra nel medio e lungo perio-
do. Che si utilizzino le som-
me con efficacia e onestà.
Anche questo sarà un mo-
do di rispettare i morti, di
tenere in considerazione
la loro memoria. Si eviti il
solito teatrino dei tecnici
amici, delle imprese ami-
che, dei direttori dei lavori
amici, dei collaudatori ami-
ci. Potrebbe essere istituita
una commissione di tra-
sparenza che dia, a scaden-
ze prestabilite, informazio-
ni ai cittadini molisani sui
lavori eseguiti e sulle som-
me impegnate. Si eviti, in-

somma, l'apoteosi delle pa-
role nell'immediato e
l'oblio del problema dopo
qualche mese. Di parole
ne abbiamo già ascoltate
tante dagli esperti dei terre-
moti in Tv, corvi e civette
del 2002. Ore e ore di di-
scussioni per dire che «il
terremoto non si può pre-
vedere». Nel *Pinocchio* di
Collodi, la Fata mandò a
chiamare i medici più fa-
mosi del vicinato per avere
il giudizio degli esperti. Vo-
leva una risposta scientifi-
ca e non chiacchiere. «E i
medici arrivarono subito,
uno dopo l'altro: arrivò,
cioè, un Corvo, una Civet-
ta e un Grillo-parlante. (...)
Il Corvo, facendosi avanti
per il primo, tastò il polso
a Pinocchio: poi gli tastò il
naso, poi il dito mignolo
dei piedi: e quand'ebbe ta-
stato ben bene, pronunziò
solennemente queste paro-
le: a mio credere il buratti-
no è bell'e morto: ma se
per disgrazia non fosse
morto, allora sarebbe indi-
zio sicuro che è sempre
vivo! — Mi dispiace, disse la
Civetta, di dover contraddi-
re il Corvo, mio illustre
amico e collega: per me,
invece, il burattino è sem-
pre vivo; ma se per disgra-
zia non fosse vivo, allora
sarebbe segno che è morto
davvero! — E lei non dice
nulla? — domandò la Fata
al Grillo-parlante. — Io dico
che il medico prudente
quando non sa quello che
dice, la miglior cosa che
possa fare, è quella di sta-
re zitto».